



# Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

A cura di Paolo Poglioni

Anno I numero 12

## **Il papa insegna a riconciliarci con la nostra vita (e come)**



Chi mai racconterà per intero la storia di Omar Bianchera che il 25 aprile, giorno di festa nazionale, in un'ora ha liquidato in un triplice delitto un passato opprimente? La moglie separata, l'anziana vicina litigiosa, un socio in affari non andati a buon fine, sono le vittime di un rancore senza spiragli, massi erratici in una solitudine accecante. Le prime pagine ne hanno parlato per pochi giorni, come al solito, ma di questo si tratta: una intera vita polverizzata in un mattino di primavera. Un uomo soffocato, che aveva svuotato la casa (sala e cucina deserte come dopo un trasloco) e concentrato in una sola stanza, divano, tv, cibi, letto, vestiti sporchi e poca aria. I servizi sociali fremono: il criminologo Francesco Bruno (frequentatore del salotto di Bruno Vespa) spiega che “qualunque psichiatra avrebbe potuto riconoscere i sintomi e fermare la mano”.

Se si leggono le prime pagine dei nostri giornali, questi casi appaiono come una rubrica fissa. All'origine, le nostre ossessioni comuni, quelle condizioni in cui è facile per il demonio palesarsi e domandare senza requie: “dov'è il tuo Dio?” (salmo 42). L'inganno è condotto con un ragionamento incessante, perché quella malattia che ti perseguita? La ribellione autodistruttiva di un figlio? Perché la morte di quel parente? Il molestatore è presente e ce lo ricorda uno che di paure se ne intende: “il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare” (I Lettera di Pietro 5, 8-9).

Anche la Chiesa si trova accerchiata da un passato “terrificante”, incrostato da decennali omertà: il papa Benedetto XVI beve il calice con fermezza e per prima cosa riconosce il peccato e invita alla penitenza: “la più grande persecuzione alla Chiesa non viene dai nemici di fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa”. In questo modo vuole mostrare al mondo e alla Chiesa come si comporta il cristiano, popolo della lode: “adesso, sotto gli attacchi del mondo che ci parlano dei nostri peccati, vediamo che poter far penitenza è grazia (...). Questo dolore è grazia” (omelia, Cappella Paolina in Vaticano, 15/04/2010).

E così il nostro papa ci fa presente con forza lo Spirito, “perché vivere secondo la verità e l'amore, anche se sotto tante persecuzioni, è meglio di tutto il resto”. Questa è la risposta che annienta l'Accusatore e le sue bugie. Questo è l'annuncio che riempie la vita distrutta, il Signore che dall'alto della sua croce gloriosa concede la sua pace e trasforma in Grazia il dolore presente. San Paolo a Roma annunciava Gesù risorto anche in catene, prossimo alla morte, mentre vedeva le sue comunità dilaniate dai conflitti. San Pio da Pietralcina era dimenticato quando non perseguitato dalla sua amatissima Chiesa e continuava ad amministrare eucarestia e confessioni. Non potevano immaginare che cosa avrebbe compiuto il Signore (il futuro è per noi un cielo carico di nubi), ma hanno camminato, ogni giorno e ogni ora, sulle orme gloriose di Gesù. È in questo attimo bruciante di ubbidienza che il Signore spalanca le sue braccia, epifania del Padre che ama per l'eternità.

Chi può accogliere, altrimenti, il grido di dolore che Omar Bianchera, 44 anni, mantovano, di professione autotrasportatore, scaglierà tutte le mattine contro i muri del carcere? I servizi sociali gli confermeranno che la sua è una follia latente, mentre lo Spirito gli annuncia la certezza di essere “figlio del Re dei re”. A niente di meno è chiamato lui e noi e così diventiamo testimoni, come quando anch'io, lavoratore senza lavoro, ho visto il grande, nudo crocifisso cinquecentesco nella navata sinistra del Duomo, e pensando al pane da portare a casa ho osservato e letto la sua scritta essenziale (“Ti adoriamo e ti benediciamo, Signore, perché con la tua santa croce hai redento il mondo”), mi sono soffermato più e più volte a riscontrare quella verità senza tempo e senza logica, mentre solo più tardi mi sarei accorto che dentro tutto quel buio stavo attraversando la strada più sicura.

(25 maggio 2010)